

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 24 GIUGNO 1881

chie modificazioni a questo articolo, preferisce di sopprimerlo.

L'onorevole Filì Astolfone è della stessa opinione dell'onorevole ministro, e propone che l'articolo venga soppresso. La Commissione invece non crede conveniente, nell'interesse degli utenti d'acque e di quelli che vogliono fare delle derivazioni, la soppressione di questo articolo. Se esso scomparisse dalla legge, la condizione di quelli che derivano o vogliono derivare acque non farebbe che peggiorare, poichè tutto si rimetterebbe nello stato in cui oggi si trova, e la facoltà di concedere le derivazioni di acque, e le modificazioni delle concessioni, e la facoltà d'imporre quei canoni che, sentito il parere de' suoi consiglieri, si potrebbe dal Governo credere necessaria, e tutto rimarrebbe nell'arbitrio del Ministero.

Così noi, dopo avere discusso per molti giorni, ci troveremo nella poco consolante posizione di non essere riesciti a fare quel vantaggio che pure doveva derivare da questa legge tanto saggiamente dal Ministero proposta.

La Commissione crede preferibile che gli onorevoli colleghi, i quali proposero delle aggiunte e degli emendamenti a quest'articolo, si persuadano del pericolo grave che ci ha ora indicato l'onorevole ministro, e non insistano su questi emendamenti, ma votino l'articolo del Ministero o quello della Commissione. Persuadiamoci tutti che i cambiamenti potrebbero difficilmente migliorare le cose; e che, se noi tralasciamo questo articolo transitorio, oltre ad avere una legge difettosa e monca (perchè tutte le leggi di una certa importanza, hanno un articolo che congiunge la legge nuova con la legge passata) andremo a rimettere troppe cose in mano al Ministero e aggraveremo la condizione degli utenti. Ho troppa fiducia nella giustizia dell'onorevole ministro, per non essere sicuro che egli non avrebbe abusato di queste facoltà; ma giacchè egli ebbe la felice idea di proporre questa legge, con la quale si spoglia di ogni parte d'arbitrio che gli dava la legge precedente; io credo che faremmo bene a votare l'articolo ed uscirne una volta, dando campo alla discussione di altri gravissimi progetti che incalzano, che hanno immenso bisogno di essere discussi, e che stanno sospesi, per un articolo transitorio di questa legge. (*Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Filì ha chiesto il parere della Commissione; ora, avutane la risposta, bisogna che egli continui.

MINISTRO DELLE FINANZE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ora deve continuare l'onorevole Filì. *Voce.* Il ministro ha sempre diritto di parlare.

PRESIDENTE. Lo so da me; ma l'onorevole Filì stava parlando.

FILÌ ASTOLFONE. Ne cedo la facoltà.

MINISTRO DELLE FINANZE. Volevo fare una semplice dichiarazione. Mi pare che la soppressione non si debba votare. Coloro che opinano per la soppressione, possono votare contro l'articolo.

VISOCCHI. Chiedo di parlare per rispondere all'onorevole ministro. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio; lascino che il presidente diriga la discussione in modo logico, altrimenti non si procede regolarmente.

La discussione va fatta in modo che abbiano facoltà di parlare coloro che la domandarono e secondo l'ordine che la richiesero.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Filì Astolfone.

FILÌ ASTOLFONE. Io comprendo benissimo quello che osservava testè l'onorevole ministro delle finanze, cioè che, non si può mettere a partito la soppressione dell'articolo. E siccome l'onorevole ministro dei lavori pubblici aveva parlato di *ritirarlo*, a me pareva che nel concetto finale mi poteva trovare d'accordo con lui; ma giacchè l'annunciato ritiro è stato lanciato unicamente come una minaccia per troncane la discussione, prego la Camera di permettere almeno che io svolga due sole idee in ordine all'emendamento da me proposto.

Ed io comincerò col dichiarare che non ho mai dubitato dell'intenzione dell'onorevole ministro nel proporre l'articolo 24, oggi 25, conformemente al progetto della Commissione.

Le sue intenzioni sono state eccellenti. Egli quasi ha voluto limitare quella latitudine che gli viene dalla legge del 1865; limitazione di poteri che certamente manifestano intendimenti larghi e liberali; però la fiscalità, nella quale per questo lato sarebbe entrata la Commissione, mi pone nella necessità di dire che questo contrasto fra le idee del Ministero e quelle della Commissione ha prodotto perfettamente la diffidenza e suscitato tutti i dubbi che si sono manifestati in coloro che hanno proposto degli emendamenti.

Ora, se il pensiero, da cui fu ispirato il ministro, merita plauso, non può essere lodato quello dal quale si lasciò ispirare la Commissione, la quale ha introdotto un senso di fiscalità in quel che ha proposto, che può dirsi assolutamente estraneo alle idee del Governo. Ed ora che ho potuto dir questo, debbo aggiungere che l'onorevole ministro, e prima di lui altri oratori, hanno creduto di mettere avanti dei concetti i quali sono assai lontani dalla mente di chi propose gli emendamenti.

Si dice che qui ci vogliamo levare a difesa di coloro che si trovano abusivamente in possesso delle